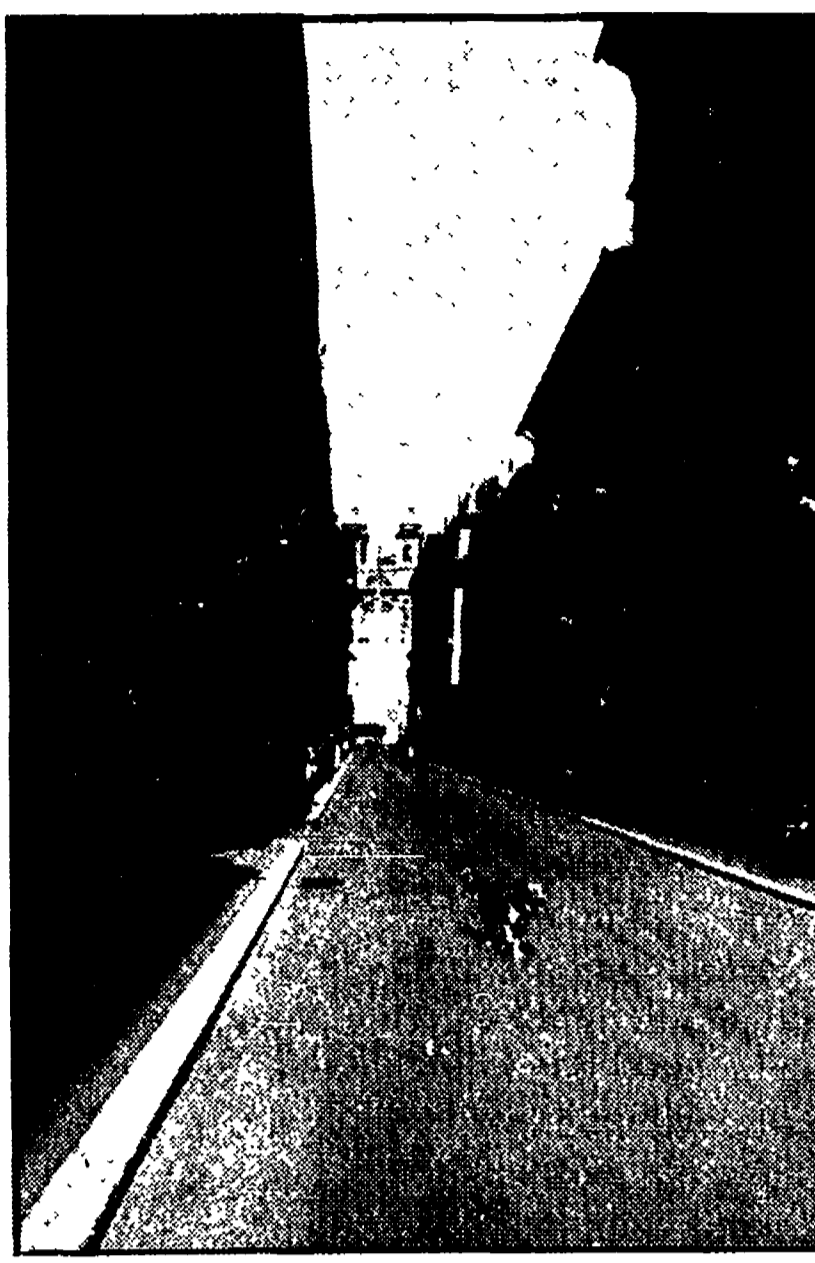


GENOVA — Qui i traghetti per la Sardegna sono stati presi d'assalto. La situazione è stata invece controllata a Civitavecchia. Nel porto laziale nessuno è rimasto a terra e l'imbarco è avvenuto in modo ordinato: è la prima volta da anni.



ROMA — Nonostante i numerosi treni speciali allestiti nelle stazioni principali (da Milano ne sono partiti 60, quasi tutti diretti verso il Sud) paurosi congestionamenti si sono avuti a Torino, a Roma, a Firenze, a Bologna e a Milano. Si calcola che almeno due milioni di villeggianti abbiano fatto uso del treno per spostarsi (40 mila biglietti venduti solo venerdì a Roma-Termini). Traffico sensibilmente aumentato anche in tutti gli aeroporti italiani. Particolarmente intenso è stato il movimento dei voli charter provenienti dal centro Europa.

Un «pieno» di treni, navi e auto



ROMA — Nel primo pomeriggio anche i numerosi turisti che affollano la capitale si concedono un po' di riposo. La foto mostra uno scorcio della centralissima via Condotti, insolitamente deserta.

ROMA — Nel primo pomeriggio anche i numerosi turisti che affollano la capitale si concedono un po' di riposo. La foto mostra uno scorcio della centralissima via Condotti, insolitamente deserta.

Difficile l'opera di spegnimento

Gravi incendi investono zone del Salernitano e di Capri

Difficile la situazione nella piana di Paestum, sul colle San Leonardo, alle spalle della città di Salerno e sulle pendici del monte Solaro - Forse sono dolosi

NAPOLI — Incendi di vaste proporzioni hanno investito in queste ultime ore ampie zone del Cilento, della piana di Paestum, il colle San Leonardo, alle spalle della città di Salerno, e le pendici del monte Solaro, che sovrasta l'isola di Capri. In provincia di Salerno i vigili del fuoco hanno ricevuto centinaia di chiamate e per ora riescono a fatica a fronteggiare la drammatica situazione, che si trascina ormai da quasi due giorni. Alle spalle della città, sul colle San Leonardo, l'incendio sta divorando dall'altro ieri le sterpaglie su un fronte di circa un chilometro. Ad Acciaroli, Agnone e Scaglia, centri turistici sulla costa cilentina, gli incendi hanno fatto gravi danni, distruggendo completamente decine di abitazioni. A Montecorice sono minacciate alcune abitazioni, mentre sempre ad Acciaroli è in pericolo un campeggio affollato di villeggianti. I vigili del fuoco di Salerno confessano di non poter soddisfare tutte le richieste: tutti gli automezzi a disposizione sono impegnati, i trentacinque vigili sono insufficienti, soprattutto dove è necessario intervenire con le pale e i badili. Volontari dei nuclei antincendio dei comuni e guardie del corpo forestale dello Stato sono al lavoro in tutta la provincia. L'aspetto inquietante di tutti questi incendi, di cui finora non sono state individuate le cause, è che essi sono scoppiati o a ridosso di zone turistiche o in zone non ancora toccate dalla speculazione. Questo fatto rende come minimo sospetto la loro natura. L'incendio sulle pendici del monte Solaro, a Capri, è scoppiato a quota tra i 400 e i 500 metri. Per domarlo sono giunti rinforzi da Napoli e da Castellammare di Stabia insieme ad un reparto del genio trasmittente.

E' stato arrestato ed ha confessato

Ha solo quindici anni l'assassino del tassista

E' figlio di un venditore ambulante - Presi altri ragazzi del gruppo dei teppisti - Commozione e sdegno ai funerali dell'ucciso

Dalla nostra redazione TORINO — Dopo sole trentacinque ore di indagini l'assassino del tassista Primo Angelini ha un nome ed un volto: Arcangelo Fria di quindici anni. Oltre a lui sono stati arrestati sotto l'imputazione di concorso in omicidio: Coppola Alfredo di quindici anni, residente in via delle Betulle 45, studente; Trina Sebastiano Prue di quindici anni, via degli Abeti 1/B; Polidori Tonino, vent'anni, residente in via delle Querce n. 69. Sono ancora latitanti, ma ricercati per concorso in omicidio, Petraloni Salvatore, via Chaiton 13; Catania Luigi, di quindici anni, residente in via delle Querce 14; Gatti Alfonso, residente alla Falchiera. L'ottavo componente della banda, Savino Lo Russo di diciotto anni, residente in via delle Querce 15, si è costituito in questura, ed è ritenuto per accertamenti. Arcangelo Fria, è il primo di quattro figli di una modesta famiglia immigrata molti anni fa da un paesino calabrese. Il padre vende al mercato di Porta Palazzo, zona nella quale la famiglia è risieduta fino a qualche tempo fa. Il giovane assassino ha confessato. Pare non rendersi ancora conto della gravità dell'accaduto e siede tranquillo un po' distaccato sotto il lampo dei flash dei fotografi. La sua versione dei fatti è estremamente semplice, ma non per questo meno drammatica. Afferma e confessa di aver avuto, insieme ad altri tre compagni, un diverbio con il passeggero del taxi della vittima; di essere poi fuggito sotto i portici in direzione di via Garibaldi, seguito dagli amici. A quanto afferma il Pija, l'Angelino li avrebbe seguiti brandendo un bastone. Sempre secondo le sue affermazioni pare che il tassista lo abbia raggiunto e percosso con il bastone, a questo punto il ragazzo avrebbe estratto il coltello (un serramanico) e avrebbe vibrato una coltellata al petto dell'uomo, non seguita da alcuna intenzione di uccidere. Quindi, spaventato dall'accaduto dichiara di aver raggiunto la

UN MORTO E DIVERSI FERITI NELL'ESPLOSIONE NOTTURNA ALL'ANIC DI GELA

Avvolti dalle fiamme nell'«Isola 10»

Scoppiata una «colonna di reazione» accanto alla quale lavoravano in tre - Due ustionati in condizioni disperate - Crolli e devastazioni - Colpiti anche altri reparti - Un allarme poco prima? - La vittima lascia la moglie e un figlio



MILANO — Le serrande divelte dall'esplosione

Gravi danni per un ordigno ad alto potenziale

Bomba esplode a Milano alla sede dell'«Aeroflot»

MILANO — Attentato terroristico ieri mattina poco prima delle vetrine dell'«Aeroflot». Un ordigno ad alto potenziale è stato fatto esplodere attorno alle 4,45 davanti ad una delle vetrine della compagnia aerea in via Zenone. La deflagrazione, potentissima, ha scardinato la saracinesca e ha mandato in frantumi i vetri dell'«Aeroflot» della banca «Volwiler» e delle abitazioni circostanti. La potenza della deflagrazione è stata tale da rendere pressoché inattuabile anche tre automobili, una «128» e una «126» e una «Opel manta», che si trovavano posteggiate davanti alle vetrine dell'«Aeroflot». Sul posto sono accorsi immediatamente gli uomini della squadra mobile e dell'ufficio politico con l'artificiere maresciallo De Simone il quale ha stabilito che l'ordigno era composto da circa 400 grammi di esplosivo a mina «nitrogel» e da una miccia a lenta combustione oltre, naturalmente, al detonatore. Il criminale attentato alla sede dell'«Aeroflot» è stato portato a termine a poco più di 24 ore dall'esplosione che l'altro ieri notte ha devastato gli uffici della «Swissair».

Dalla nostra redazione

PALERMO — La sciagura ha già un bilancio pesante, ma è possibile che si aggravi: un operaio morto, due avvolti dal fuoco, gravemente ustionati in tutto il corpo, altri, decine, colpiti da traumi provocati dal fortissimo spostamento d'aria dell'esplosione. I delicatissimi impianti di diverse «isole» distrutti o danneggiati in maniera tale che gli stessi portavoce del gruppo di Stato prevedono che per diversi mesi l'impianto rimarrà assolutamente «improduttivo». Il boato si è avvertito a 30 km. di distanza dal luogo dell'esplosione, la «Isola 10» del colosso petrolchimico dell'ANIC di Gela (Caltanissetta), con 5 mila dipendenti. Erano le 1,40. Nel giro di poche ore davanti ai cancelli del grande stabilimento si sono riversati centinaia di familiari dei 1500 operai «tornati» preoccupati per le sorti dei loro cari correvano da Licata, da Niscemi, da Scoglitti, da Vittoria e da Butera. Centinaia di telefonate non intasate per ore, e ore il centralino dello stabilimento. Le loro condizioni, secondo una versione che non ha trovato però ancora conferma ufficiale (sono in corso le inchieste) sarebbe stato un «guasto ad una delicatissima apparecchiatura dell'«Isola 10» per la lavorazione del glicole di etilene la cosiddetta «colonna di reazione».

Dalla nostra redazione

«colonna» è ad un tratto letteralmente scoppiata, disintegrando. I più vicini erano tre operai, i capisquadra Gaetano Silvestro, 28 anni, di Sortino (Siracusa), il 38enne Gaetano Bianco, di Niscemi, e il 30enne Gaetano Accapputo, di Caltagirone (Catania). Stavano su una passerella di legno a 10 metri d'altezza investita in pieno dalla scoppia. Silvestro si è abbattuto a terra, picchiando la testa con violenza. Gli altri venivano trascinati più distanti dallo spostamento d'aria. Il liquido infiammabile che fuoriusciva dall'impianto sventrato ha ricoperto subito il corpo di Silvestro, privo di sensi. Il caposquadra è rimasto carbonizzato. Lascia la moglie giovanissima, Maria e un bimbo di appena un mese. Le fiamme hanno poi lambito anche gli altri due che sono stati ritrovati inerti per terra. Avvolti in speciali coperte sono stati trasportati in autotamburina all'ospedale civile di Gela (dentro l'ANIC non ci sono attrezzature per curare le ustioni) e da lì al Centro grandi ustionati di Catania. Le loro condizioni — soprattutto quelle di Bianco — sono gravissime. I due operai hanno riportato piaghe di secondo e terzo grado in una estesa superficie del corpo. Intanto nelle «isole» vicine scene di panico: decine di lavoratori erano stati sollevati e scaraventati a terra dalla violentissima esplosione; si è temuta una reazione a catena. I dati sono ingentissimi in un'area che ancora non è stato possibile delimitare precisamente: schegge di ferro sono volate ovunque e non si

Liberato dopo 3 mesi un possidente rapito

MILANO — Angelo Galli, il possidente rapito quasi tre mesi fa, il 5 maggio scorso, a Cesano Boscone, è stato liberato nella notte tra venerdì e sabato a Piano Rosa sulla statale Arona-Biella. Verso l'una i banditi, almeno tre, lo hanno scaricato in un campo di granoturco con gli occhi incrociati. Il possidente ha camminato per circa un chilometro, raggiunto un casolare si è fatto riconoscere e ha potuto avvertire la

Una incivile catena di omissioni di atti dovuti

Milano: rischia la morte perché 12 medici le rifiutano l'aborto

La donna incinta era affetta da un gravissimo morbo che rende estremamente pericolosa la gravidanza - Presentata una denuncia alla magistratura

Dalla nostra redazione MILANO — Una vergognosa, barbara, incivile catena di omissioni di atti dovuti, da parte di ben 12 medici e quattro ospedali, ha rischiato di uccidere una donna incinta che, affetta da un gravissimo morbo, aveva assoluto ed urgente bisogno di interrompere la gravidanza. Sballottata per nove settimane da un medico all'altro, da un ospedale pubblico all'altro, perché nessuno voleva praticarle l'aborto, Giovanna Colnago di Paderno Dugnano è stata salvata. Tutto inizia il 24 gennaio di quest'anno. La signora Colnago è ricoverata all'ospedale di Desio, reparto medicinale. Le viene riscontrata una gravissima malattia: il morbo di Vequez. Si tratta di un morbo raro che intacca il sangue e rende impossibile la gravidanza. La donna deve essere di nuovo ricoverata: questa volta si accerta che l'inizio di una gravidanza è avvenuto, dopo una settimana, il vice primario di

Non erogati al Belice più di mille miliardi

PALERMO — Mentre nel Belice non si allenta la tensione per i licenziamenti operai nei cantieri della «ricostruzione» per effetto del mancato accreditamento del governo di 35 miliardi, la Corte dei conti ha rilevato alcuni retroscena. Secondo la relazione della Corte dei conti al rendiconto generale dello Stato per l'anno 1976 che è stato approvato dal Consiglio dei ministri, la lesina dello Stato nei confronti della vallata siciliana sarebbe stata acciullata programmaticamente. Rientra infatti in una sistematica «rinuncia a spendere» e a onorare gli impegni legislativi, una serie di rendiconti fatti dalla Corte circa l'effettiva erogazione degli stanziamenti che erano previsti; sui contributi stabilite dalla legge a favore dei bilanci dei comuni siciliani colpiti (3 miliardi di stanziamento, 4,5 di residui passivi) e bonificati.

Nuovo ordine di cattura del magistrato milanese

Per la bancarotta dell'OMSA arrestato anche l'amministratore

Ettore Chiesa ha raggiunto in carcere il presidente e il direttore della società - La spazzatura di un miliardo e mezzo di lire - La situazione aziendale

Dalla nostra redazione MILANO — Un altro arresto, su ordine di cattura del Sostituto procuratore Liberto Riccardelli, è stato eseguito a Milano per la vicenda della SAOM-SIDAC e della OMSA: in carcere è finito, per concorso in bancarotta fraudolenta, il quarantenne Ettore Chiesa, ex direttore amministrativo delle due società. Chiesa ha raggiunto in carcere l'ex presidente del Consiglio di amministrazione avvocato Carlo Gotti Porcinari e il direttore generale Giuliano Antonini. Una quarta persona è ancora ricercata: si tratterebbe di un ex dirigente delle due società accusato, insieme al tre già arrestato, di avere fatto sparire un miliardo e mezzo di lire che avrebbe dovuto, invece, essere impiegato per fini sociali. L'accusa per i quattro ex dirigenti è di bancarotta fraudolenta, come si diceva. Come mai questa imputazione, quando non vi è stata ancora la dichiarazione di insolvenza da parte del tribunale civile? Il Sostituto Riccardelli ha

Ucciso il presidente della «Dresdner Bank»

BAD HOMBURG — Il presidente della «Dresdner Bank», Juergen Ponto è stato mortalmente ferito in serata da una donna, presumibilmente una amica di famiglia, che è entrata nella sua abitazione e gli ha sparato vari colpi di pistola mentre lui era al telefono. La polizia ha identificato l'assassina: si tratta di Susanne Albrecht, una studentessa ventiseienne di Amburgo. Ponto aveva 53 anni, era presidente della Dresdner Bank, che è la seconda banca per importanza, della Repubblica federale. La polizia ha detto che la Albrecht, un'

Tre morti per un'auto finita nel Naviglio

MILANO — Un uomo, una donna e un bambino sono morti questa sera a Milano dopo essere finiti, a bordo dell'auto sulla quale si trovavano, nelle acque del Naviglio. Essi soltanto l'uomo aveva una tasca un documento, intestato a Carmine Sambuco, di 23 anni, di Avellino, abitante a Pieve Emanuela (Milano).

M.A.C.

Maurizio Michellini